

STANDUP

contro le molestie in luoghi pubblici

di L'ORÉAL
PARIS

con

RIGHT
TO
BE

Associazione
ALICE
Onlus

PROGRAMMA INTERNAZIONALE DI FORMAZIONE

CONTRO LE MOLESTIE NEI LUOGHI PUBBLICI

Materiale di approfondimento per insegnanti

In collaborazione con l'ONG RIGHT TO BE L'Oréal Paris ha sviluppato un programma di prevenzione e sensibilizzazione contro le molestie nei luoghi pubblici per arrivare a formare 1 milione di persone nel mondo a prendere posizione in modo sicuro e tutelante quando si è vittima o testimone di un atto di molestia in luogo pubblico*.

IL CONTESTO

Il 78% delle donne ha avuto un'esperienza di molestia sessuale in un luogo pubblico. Solo il 25% delle vittime afferma di essere stata aiutata da qualcuno.

L'86% delle persone non sa che cosa fare quando è testimone di un episodio di molestia.

(Allegato 1. Dati Statistici da consultare e commentare con i ragazzi, eventualmente)

Questi sono i risultati di una ricerca internazionale sulle molestie sessuali nei luoghi pubblici, condotta in partnership con Ipsos¹, i ricercatori della Cornell University di New York e L'Oréal Paris. Lo studio ha indagato il tema delle molestie su larga scala, attraverso interviste on line in 8 differenti Paesi.

15.500 persone di tutte le età sono state intervistate in merito alle loro esperienze di molestie rispetto a due diversi punti di vista – quello della vittima e quello del testimone.

LA FOTOGRAFIA DELLA SITUAZIONE ITALIANA: UNA DOVEROSA RIFLESSIONE

Nel nostro paese la percezione culturale fa sì che le molestie per strada siano ritenute un problema di scarsa importanza, soprattutto quando non sono violente come nel caso dello stupro. Fischiare o fare apprezzamenti sull'aspetto fisico (catcalling) viene da molti considerato ancora un comportamento normale, che chi riceve dovrebbe ritenere addirittura lusinghiero - e quando invece produce disagio, si addita l'oggetto delle attenzioni indesiderate come la persona che ha un problema.

¹ *Ipsos – ricerca internazionale sulle molestie sessuali in luoghi pubblici. L'Oréal Paris. Aprile 2019

Palpeggiare o accarezzare una persona su un bus vengono classificati come comportamenti scorretti, ma non tali da richiedere l'intervento delle forze dell'ordine, così come seguire una persona o insistere per ottenere il suo numero di telefono vengono spesso catalogati come tentativi di approccio - quando la loro corretta definizione è: molestia.

Ogni qualvolta non c'è consenso da parte dell'altra persona, si sta agendo molestia.

Dal punto di vista della percezione collettiva va sottolineato come, ancora oggi, chi subisce molestie viene spesso posto sul lato sbagliato (quello dell'imputato) con l'accusa di aver provocato il molestatore con atteggiamenti, abbigliamento o abitudini considerati sbagliate (victim blaming).

Negli ultimi anni stiamo assistendo al ritorno della cultura patriarcale e a una rappresentazione mediatica della donna ancora molto reificata e sessualizzata, che ci pone in netto svantaggio rispetto ad altri Paesi Europei, anche in riferimento al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza (basti pensare che le proposte sia ludiche che educative sono sempre più distinte per genere e ancora molto stereotipate). Non si tratta di fenomeni che colpiscono solo le donne, ma anche gli uomini, le minoranze e la realtà LGBTQ+.

L'Italia è al 63° posto dell'ultima rilevazione Gender Gap del World Economic Forum di Ginevra.

In quest'ottica, **proporre Stand Up agli studenti significa formare un'intera generazione di ragazzi all'autostima, alla sicurezza e al consenso**, così da rialinearci - culturalmente e per conquiste in dignità e benessere per tutti i cittadini - al resto del mondo.

LE MOLESTIE NEI LUOGHI PUBBLICI

Quando per strada vediamo una persona inciampare o far cadere inavvertitamente un oggetto personale dallo zaino, il nostro primo istinto è quello di aiutarla. L'impulso a prestare aiuto, soccorrere, consolare fa parte della natura umana e del vivere civile nella comunità.

Si tratta di una competenza di base su cui investire nei programmi di educazione civica come previsto dalla nuova programmazione ministeriale.

Data questa premessa, perché non sempre abbiamo la stessa reazione se vediamo qualcuno subire una molestia? Spesso, il disagio e il timore ci spingono a guardare da un'altra parte. Sentiremmo la necessità di agire, ma rimaniamo prudentemente in disparte. Vorremmo fare qualcosa, ma non sappiamo cosa. Infine, rischiamo di pensare che in fondo non sia "niente di grave", o qualcun altro farà quello che non abbiamo fatto noi.

Conoscere cosa sia una molestia è il primo passo fondamentale per costruire una cultura protettiva del vivere civile e di conseguenza, poter pensare di fare qualcosa.

(Allegato 2: Glossario della violenza)

Sapere cosa poter fare e cosa sia invece da evitare è il secondo e imprescindibile passo per sentirci al sicuro, senza mancare di aiutare la persona che sta subendo una molestia.

La competenza sul metodo sta nel tenere insieme la conoscenza e il saper fare.

STAND UP

Stand Up è un programma di formazione studiato per prevenire le molestie in luoghi pubblici e costruire uno spazio sicuro e inclusivo per tutti.

L'Oréal Paris e l'ONG Right to Be si sono uniti per proteggere la dignità di donne e uomini, creando una serie di strumenti di cui è stata dimostrata l'efficacia, che aiutano le persone sia a proteggersi che a intervenire, salvaguardando la propria e altrui incolumità.

IL METODO DELLE 5D

Il metodo di formazione proposto da StandUp consiste in una serie di azioni per aiutare a prendere posizione contro le molestie nei luoghi pubblici. **Le 5D** sono: **Distrarre, Dare sostegno, Delegare, Documentare e Dire**. La formazione è finalizzata ad insegnare come utilizzarle nel caso in cui si abbia bisogno di aiuto, o ne abbia qualcuno che si trova con noi.

Il focus fondamentale del metodo delle 5D è la sicurezza e l'incolumità delle persone che lo mettono in pratica.

I WEBINAR DI FORMAZIONE STAND UP SU ALICEONLUS

In Italia il progetto di formazione è sviluppato attraverso dei webinar online gratuiti, tenuti dalle formatrici dell'Associazione Alice Onlus con il coordinamento di Stefania Andreoli e Cristina Obber.

LA FORMAZIONE PER LE CLASSI

Di seguito lo svolgimento di massima e l'organizzazione del tempo impiegato per la formazione StandUp:

1 ORA: FORMAZIONE INTERATTIVA CON USO DI SONDAGGI E BOX DELLE DOMANDE

20-30 MINUTI: DOMANDE ALLA FORMATRICE ATTRAVERSO UN BOX DOMANDE DEDICATO

10 MINUTI: QUESTIONARIO FINALE DI GRADIMENTO

IPOTESI DI LAVORO DA SVOLGERE IN CLASSE CON GLI INSEGNANTI PRIMA DEL WEBINAR: discussione nel gruppo classe successiva alla lettura del testo "La fotografia della situazione italiana: una doverosa riflessione".

EVENTUALE ALTRO MATERIALE DI APPROFONDIMENTO:

1. Allegato 1. Dati Statistici
2. Allegato 2. Glossario della violenza

L'équipe del progetto Stand UP